

**“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella
e siamo venuti qui per onorarlo”
(Matteo 2, 2)**

SETTIMANA DI PREGHIERA

PER

L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio 2022

CON RIFLESSIONI FRANCESCANE

Celebrazione ecumenica della Parola di Dio

Lecture bibliche per ogni giorno della settimana con riflessione francescana

**Invocazioni e intercessioni per la celebrazione delle Lodi e dei Vespri della
settimana**

PRESENTAZIONE

**“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella
e siamo venuti qui per onorarlo”**

(Matteo 2, 2)

Questo versetto viene offerto a tutti noi cristiani appartenenti a varie Chiese, come spunto di meditazione per la celebrazione delle veglie in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Un versetto che estende ed attualizza nel nostro presente la celebrazione della grande festa dell'Incarnazione della Seconda Persona della Santissima Trinità, che abbiamo festeggiato poco tempo fa.

La nascita di Cristo, nella narrazione del Vangelo di Matteo, è evento che, pur nelle caratterizzazioni storiche e genealogiche tipiche dell'evangelista, si apre immediatamente ad una dimensione cosmica e dossologica. L'Incarnazione di Cristo e la Sua entrata nello spazio e nel tempo diventano l'occasione in cui angeli e uomini si uniscono in un'unica lode, gli abitanti di Betlemme si abbracciano con i Magi che provengono dal lontano oriente e tutti insieme offrono i loro doni al Grande Visitatore. Le regioni celesti e terrestri si congiungono con gli uomini per venerare Colui che diventa uomo per la nostra salvezza. La gioia e la speranza riempiono l'anima di tutti perché “Egli ci ama” e tutti con una voce inneggiano all'Altissimo, che si è degnato di ricevere la nostra natura umana. È questo cosmico e straordinario evento che la Chiesa Ortodossa vuole esprimere quando, nella vigilia di Natale, canta con stupore e reverenza: “Che cosa ti offriremo, o Cristo? Tu per noi sei apparso uomo sulla terra.¹ Ciascuna delle creature da Te create ti offre la sua riconoscenza: gli angeli l'inno, i cieli e la stella, i magi i doni, i pastori lo stupore, la terra la grotta, il deserto la mangiatoia; ma noi una Madre Vergine!”.

Nonostante la nascita di Cristo non si svolga come si addice al Creatore dell'universo, la stessa creazione manifesta all'intera umanità la Sua nascita, adempimento di ciò che il profeta Davide con la parola poetica proclama: “Narrano i cieli la gloria di Dio” (*Sal* 19 (18), 1) e di ciò che Balaam profetizza: “Vedo quel che accadrà, ma non in questi giorni; scorgo un avvenimento, ma avverrà più tardi: ecco, compare un astro tra i discendenti di Giacobbe, sorge uno scettro in mezzo al popolo d'Israele: colpisce alla tempia i Moabiti, spacca il cranio di tutti i discendenti di Set” (*Nm* 24, 17). Una stella inconsueta diventa la guida dei Magi verso il Bambino di Betlemme. Una stella prodigio annuncia ai popoli lontani, cioè ai pagani, invitandoli a venerare Cristo nato. Le antiche profezie che hanno annunciato la venerazione del Messia dai popoli si adempiono, secondo Matteo, quando i Magi dall'oriente si inchinano davanti a Cristo (Cfr *Is* 42, 4; 49, 23; 60, 5ss; *Sal* 72 (71), 10-15).

Sin dall'inizio della Sua presenza sulla terra, Cristo apre le porte della fede a tutte le nazioni, invitandole ad adorare il Suo Nome Santissimo e quello del Suo Padre nello Spirito Santo: i popoli non rimangono impassibili davanti a questo grande invito; dopo che hanno visto questa stella straordinaria si mettono in cammino fiducioso, probabilmente senza conoscere ancora con esattezza la loro meta, ma la seguono con perseveranza e costanza perché sanno che essa li condurrà davanti al re dei giudei. Non esitano a dare inizio al loro cammino perché sanno che la fine del loro viaggio riserva loro qualcosa di più eccelso di ciò che i loro occhi vedono in questo momento. Superano la logica matematica, seguono una stella che sale da oriente, si nasconde e riappare, si ferma e ricomincia il suo moto, fino a fermarsi del tutto lì dove è apparsa la Luce che illumina tutta la creazione. Uomini di scienza,

i Re Magi, non esitano ad accettare questo straordinario prodigio e obbediscono alla sua chiamata non contrapponendo la loro scienza alla loro fede. Sono molto lontani dalle nostre dispute che oppongono scienza e fede, creando due sfere dell'esperienza umana contrapposte o diversificate tra di loro, perché, forse, abbiamo dimenticato che l'una può diventare un valido aiuto e sostegno per l'altra e insieme collaborare per il bene comune. La pandemia che ci ha afflitti ha invece mostrato che la fede e la scienza possono stare insieme e devono lavorare l'una accanto all'altra, offrendo sollievo ai mali spirituali e corporali che ci turbano.

La stella conduce i Magi dall'oriente a Betlemme. Da un oriente così lontano e così vicino, allora come anche oggi. L'evangelista non ci ha consegnato il nome del paese esatto della loro provenienza, ma dice semplicemente *dall'oriente*. Probabilmente, questa espressione descrive quella vasta area geografica che, agli occhi dell'uomo di oggi, da terra di fascino e sapienza è divenuta sinonimo di luoghi martoriati, ormai teatro di sofferenze, conflitti e guerre. Una terra così lontana dal nostro modo di vivere la quotidianità ma anche dal nostro modo di fare Ecumenismo. Per l'ennesima volta l'oriente diventa la culla dove nasce un altro tipo di Ecumenismo, che possiamo definire *Ecumenismo di Martirio*. È quella terra che produce martiri che illuminano con i loro bagliori di luce il cielo spirituale dell'intera Chiesa di Cristo. È quella terra che porta alla nostra attenzione l'esempio di una fede viva che riesce a superare le differenze che dividono Cristo, unico fondamento della nostra fede. I testi delle veglie per ogni sera di questa Settimana provengono proprio dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente e le nostre preghiere siano per i cristiani di quelle terre lontane un omaggio di ringraziamento e un piccolo fiore che noi con devozione possiamo lì dove giacciono i nostri fratelli martirizzati per Cristo.

In questa Settimana, la Chiesa di Cristo invita i suoi figli a pregare per la così tanto desiderata, ma così lacerata nei secoli, unità visibile della Chiesa. Rivolge questo invito sempre inalterato nei momenti felici, nei momenti di guerra, di carestie, di malattie. Non lo rivolge riferendosi all'uomo, stressato da tante preoccupazioni e dalle tentazioni tramite le quali la nostra epoca cerca di distrarlo, rendendolo indifferente verso le questioni di fede, ma lo rivolge, perlopiù, alle conseguenze che queste distrazioni e tentazioni, in generale, portano, come la paura, l'angoscia, la mancanza di fiducia verso il prossimo, che potenzialmente rischia di diventare la causa della nostra sofferenza. L'umanità di oggi si richiude in se stessa, cerca di recidere i rapporti con il prossimo e vivere non soltanto in una separatezza fisica, ma in un isolamento spirituale, che fa crescere a dismisura la sua solitudine e la sua sofferenza psicofisica.

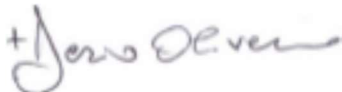
Arenandosi nella loro solitudine esistenziale, gli uomini e le donne di oggi gridano a se stessi e si chiedono: ma che valore può avere la nostra preghiera davanti alle tante divisioni che strappano l'unica tunica di Cristo? Che valore può avere la preghiera di fronte al dominio della morte? Non si può rispondere a queste domande, se prima l'essere umano non accetta spiritualmente il grande evento della Visita Divina. Tante volte le condizioni della vita umana induriscono il cuore e la grazia di Dio fa fatica a penetrarlo. Per poter capire e accettare chi è Colui che ci visita e al Quale rivolgiamo la preghiera, l'uomo deve preparare il presepio della sua anima, non tramite un cambiamento esteriore o attraverso uno sterile perfezionamento morale. Ci vuole la conversione di tutto il nostro essere, accettare Cristo come il Signore della nostra vita, accogliendolo nella nostra anima, pur sapendo che essa assomiglia più ad una stalla, riempita da tutto ciò che ci affligge e ci opprime. È molto bello il paragone che i Padri fanno tra anima e stalla. Come Cristo si è degnato di nascere in una stalla, così si degna e si rallegra quando entra nella nostra anima convertita.

Stando insieme ai fratelli e alle sorelle, pregando, elevando suppliche e dossologia al nostro unico Salvatore in ogni sera di questa Settimana, riviviamo anche noi misticamente quella notte, dove il cielo e la terra si sono uniti in un'unica lode. Illuminati dal comune battesimo, insieme siamo come piccole stelle che adornano in modo intellegibile il cielo spirituale della Chiesa di Cristo e l'intero universo. Un grande *oikos* capace di accogliere il prossimo non come straniero ma quale fratello e sorella che cerca una famiglia dove trovare sollievo, luce e speranza.

Come Lui, che per divina condiscendenza riceve ciò che è nostro, escluso il peccato, ci invita ogni anno a preparare la nostra anima e il nostro corpo per farne Sua dimora regale, così ci invita a pregare e a collaborare per la riconciliazione e il superamento delle nostre divisioni. Cristo nasce e diventa bambino per la nostra salvezza. Come gli angeli, i magi, i pastori e l'intera creazione Lo hanno accolto con devozione e la stella l'ha manifestato ai popoli, così spetta a noi convertirci ed unirci nell'unico corpo mistico per lodare ed inneggiare, con una sola voce ed un solo cuore, il Suo onorabilissimo e magnifico Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana

✠ S.Ecc. Mons. Derio Olivero Vescovo di Pinerolo - Presidente della Commissione



Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Luca Maria Negro - Presidente



Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale

✠ Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Polykarpos

Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale

(Patriarcato Ecumenico)



INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

**“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella
e siamo venuti qui per onorarlo”**

(Matteo 2, 2)

Secondo il *Vangelo di Matteo* (2, 1-12), la stella apparsa nel cielo della Giudea costituisce un segno di speranza lungamente atteso, che conduce i Magi e in essi, in realtà, tutti i popoli della terra, nel luogo in cui si manifesta il vero Re e Salvatore. La stella è un dono, un segno della presenza amorevole di Dio per tutta l'umanità. Per i Magi era il segno che era nato un re. Con i suoi raggi, la stella conduce l'umanità verso una luce più grande, Gesù, la Luce nuova che illumina ogni persona e che conduce alla gloria del Padre e allo splendore della sua luce. Gesù è la Luce che è venuta nelle nostre tenebre quando, per la potenza dello Spirito Santo, si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto Uomo. Gesù è la Luce: è entrato ancor di più nelle tenebre del mondo quando per amore nostro e per la nostra salvezza spogliò se stesso e fu obbediente fino alla morte. Lo ha fatto per illuminarci il cammino, perché potessimo conoscere il Padre e il suo amore per noi, tanto da darci il suo Unico Figlio, e perché, credendo, potessimo avere la vita eterna.

I Magi videro la stella e la seguirono. I commentatori hanno da sempre ravvisato nelle figure dei Magi un simbolo della diversità dei popoli allora conosciuti, e un segno dell'universalità della chiamata divina simboleggiato dalla luce della stella che brilla da oriente. Hanno inoltre ravvisato, nella ricerca inquieta del neonato Re da parte dei Magi, la sete di verità, di bontà e di bellezza dell'umanità. L'umanità anela a Dio fin dall'inizio della creazione per onorarlo. La stella è apparsa non appena il Bambino divino è nato, nella pienezza dei tempi, e annuncia la tanto attesa salvezza che ha inizio nel mistero dell'Incarnazione.

I Magi ci rivelano l'unità di tutti i popoli voluta da Dio. Viaggiano da paesi lontani e rappresentano culture diverse, eppure sono tutti spinti dal desiderio di vedere e di conoscere il Re appena nato; essi si radunano insieme nella grotta di Betlemme, per onorarlo e offrire i loro doni. I cristiani sono chiamati ad essere un segno nel mondo dell'unità che Egli desidera per il mondo. Sebbene appartenenti a culture, razze e lingue diverse, i cristiani condividono una comune ricerca di Cristo e un comune desiderio di adorarlo. La missione dei cristiani, dunque, è quella di essere un segno, come la stella, per guidare l'umanità assetata di Dio e condurla a Cristo, e per essere strumento di Dio per realizzare l'unità di tutte le genti.

All'atto di omaggio dei Magi appartiene anche l'apertura dei loro scrigni e l'offerta dei loro doni che, fin dal cristianesimo delle origini, sono stati compresi come segni dei diversi aspetti dell'identità di Cristo: oro per la sua regalità, incenso per la sua divinità e mirra che prefigura la sua morte. Tale diversità di doni, quindi, ci dà un'immagine della percezione particolare che le varie tradizioni cristiane hanno della persona e dell'operato di Gesù. Quando i cristiani si riuniscono e aprono i loro tesori e i loro cuori in omaggio a Cristo, si arricchiscono condividendo i doni di queste diverse prospettive.

La stella è sorta ad oriente (cfr *Mt* 2, 2), è da lì che sorge il sole, ed è da quello che chiamiamo il Medio Oriente che è apparsa la salvezza per la bontà del nostro Dio, che ci ha benedetti poiché “ci verrà incontro dall'alto, come luce che sorge” (*Lc* 1, 78). La storia del Medio

Oriente, però, era – e lo è fino ad oggi – marcata da conflitti e lotte, macchiata di sangue e oscurata da ingiustizia e oppressione. In tempi recenti, dalla *Nakba* palestinese (cioè l'esodo della popolazione arabo-palestinese durante la guerra del 1948) la regione è stata teatro di una serie di guerre e rivoluzioni sanguinose e terra di estremismo religioso. Anche la storia dei Magi contiene molti elementi tenebrosi come, ad esempio, l'ordine dispotico di Erode di massacrare tutti i bambini al di sotto dei due anni a Betlemme e nei dintorni (cfr *Mt 2*, 16-18). La crudezza di questi racconti risuona nella lunga storia, fino ad oggi, nel travagliato Medio Oriente.

Fu in Medio Oriente che la Parola di Dio mise radici e diede i suoi frutti: il trenta, il sessanta e il cento per cento. E fu da questo Oriente che gli apostoli partirono per predicare il Vangelo fino ai confini della terra (cfr *At 1*, 8). Il Medio Oriente ha anche donato alla Chiesa migliaia di testimoni e di martiri cristiani. Eppure, oggi, l'esistenza stessa della piccola comunità cristiana è minacciata, giacché molti sono spinti a cercare altrove una vita più sicura e serena. In questi tempi difficili, la luce del cristianesimo in Medio Oriente è sempre più minacciata, proprio come lo fu il Bambino Gesù, che era la Luce.

Gerusalemme è un significativo simbolo per i cristiani perché è la città della pace dove tutta l'umanità è stata salvata e redenta. Oggi, però, quella pace non c'è più. Varie fazioni politiche rivendicano la città senza tenere in conto le posizioni altrui. Persino pregare a Gerusalemme è sotto il controllo di misure politiche e militari. Gerusalemme era la città dei re, addirittura la città in cui Gesù entrerà trionfalmente, acclamato come Re (cfr *Lc 19*, 28-44). Era ovvio che i Magi si aspettassero di trovare in questa città il neonato Re, rivelato dalla stella; tuttavia, il racconto ci dice che, anziché sentirsi benedetta per la nascita del Re Salvatore, l'intera Gerusalemme era in tumulto, proprio come lo è oggi.

Oggi più che mai, il Medio Oriente ha bisogno di una luce celeste che accompagni la sua gente. La stella di Betlemme è un segno che Dio cammina con il suo popolo, sente il suo dolore, ascolta il suo grido e si muove a compassione. La stella ci rassicura che, anche se le circostanze possono cambiare e disastri abbattersi su di noi, la fedeltà di Dio non viene meno. Il Signore “non dorme né riposa” (*Sal 121*, 4), ma cammina accanto al suo popolo e lo custodisce quando si sente perso o è in pericolo. Il cammino della fede è procedere con Dio che veglia sempre sul suo popolo e lo guida per le difficili vie della storia e della vita.

Per questa Settimana di preghiera, i cristiani del Medio Oriente hanno scelto il tema della stella sorta ad oriente per più di un motivo. Mentre, in occidente, molti cristiani celebrano solennemente il Natale, per molti cristiani d'oriente, la più antica, e ancora la principale festa, è invece l'Epifania, ossia quando la salvezza di Dio, da Betlemme e dal Giordano, fu rivelata alle nazioni. Questa accentuazione della teofania, cioè della manifestazione è, in un certo senso, il tesoro che i cristiani del Medio Oriente possono offrire ai loro fratelli e sorelle in tutto il mondo.

La stella conduce i Magi attraverso il tumulto di Gerusalemme dove Erode trama l'omicidio di una vita innocente. Ancora oggi, in varie parti del mondo, gli innocenti patiscono la violenza o la minaccia di violenza, e giovani famiglie sono costrette a fuggire. In tali circostanze, le persone cercano un segno che Dio è con loro. Essi cercano il Re appena nato, il mite Re di pace e di amore. Ma dov'è la stella che illumina la via verso di lui? Essere la stella che illumina il cammino verso Gesù, Luce del mondo, è precipuamente la missione della Chiesa. È in questa missione che la Chiesa diviene segno di speranza in un mondo travagliato e segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, nelle difficoltà della vita. Con la parola e con l'azione i cristiani sono chiamati ad illuminare la via perché Cristo possa essere rivelato, ancora una volta, alle nazioni. Le divisioni tra noi smorzano la luce della testimonianza dei cristiani e oscurano la strada, impedendo ad altri di trovare la via che porta a Cristo. Al contrario, cristiani uniti che adorano

Cristo insieme e aprono i loro scrigni in uno scambio di doni, diventano segno dell'unità che Dio desidera per tutto il creato.

I cristiani del Medio Oriente offrono questo materiale per la Settimana di preghiera per l'unità consapevoli che il mondo condivide molti dei loro stessi travagli e delle difficoltà da loro sperimentate e anela ad una luce che possa dissipare le tenebre sul cammino verso il Salvatore. La pandemia mondiale di COVID-19, la conseguente crisi economica e il fallimento delle strutture politiche, economiche e sociali che avrebbero dovuto proteggere i più deboli e vulnerabili, hanno evidenziato il desiderio profondo, a livello globale, che una luce brilli nell'oscurità. La stella che brillò in oriente, nel Medio Oriente, duemila anni fa ci chiama ancora verso la mangiatoia, dove Cristo nasce. Ci attira laddove lo Spirito di Dio è vivo e operante, e ci richiama alla realtà del nostro battesimo e alla conversione del cuore.

Dopo aver incontrato il Salvatore e averlo adorato insieme, i Magi, avvertiti in sogno, fanno ritorno nei loro paesi per un'altra strada. Allo stesso modo, la comunione che condividiamo nella preghiera comune deve ispirarci a fare ritorno alle nostre vite, alle nostre chiese e al mondo intero attraverso strade nuove. Percorrere strade nuove significa pentirsi e rinnovare la propria vita, la vita delle nostre chiese e della società. Seguire Cristo è questa nuova strada e, in un mondo effimero e mutevole, i cristiani devono restare saldi e sicuri come le costellazioni e i pianeti che brillano splendenti. Ma come mettere in pratica tutto questo? Porsi a servizio del Vangelo richiede oggi l'impegno a difendere la dignità umana, soprattutto dei più poveri, dei più deboli e degli emarginati. Richiede alle chiese trasparenza e responsabilità nel porsi in relazione col mondo e gli uni con gli altri. Ciò significa che le chiese devono collaborare per dare sollievo agli afflitti, accogliere gli sfollati, alleviare chi è schiacciato dal peso della vita, e costruire una società giusta e onesta. È un invito alle chiese a lavorare insieme affinché i giovani possano costruire un futuro che sia conforme al cuore di Dio, un futuro in cui tutti gli esseri umani possano sperimentare la vita, la pace, la giustizia e l'amore. La strada nuova per le chiese è la via dell'unità visibile che perseguiamo con sacrificio, coraggio, audacia così che, giorno dopo giorno, "Dio regnerà effettivamente in tutti" (*1 Cor 15, 28*).

TESTO BIBLICO

Matteo 2, 1-12

Dopo la sua nascita, arrivarono a Gerusalemme alcuni uomini sapienti che venivano dall'oriente e domandarono: "Dove si trova quel bambino, nato da poco, il re dei Giudei? In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo".

Queste parole misero in agitazione tutti gli abitanti di Gerusalemme, e specialmente il re Erode.

Egli, appena lo seppe, radunò tutti i capi dei sacerdoti e i maestri della Legge e domandò loro: "In quale luogo deve nascere il Messia?" Essi risposero: "A Betlemme, nella regione della Giudea, perché il profeta ha scritto: Tu Betlemme, del paese di Giudea, non sei certo la meno importante tra le città della Giudea, perché da te uscirà un capo che guiderà il mio popolo, Israele".

Allora il re Erode chiamò in segreto quei sapienti e si fece dire con esattezza quando era apparsa la stella. Poi li mandò a Betlemme dicendo: "Andate e cercate con ogni cura il bambino. Quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, così anch'io andrò a onorarlo".

Ricevute queste istruzioni da parte del re, essi partirono. In viaggio, apparve ancora a quei sapienti la stella che avevano visto in oriente, ed essi furono pieni di grande gioia. La stella si muoveva davanti a loro fino a quando non arrivò sopra la casa dove si trovava il bambino. Là si fermò.

Essi entrarono in quella casa e videro il bambino e sua madre, Maria. Si inginocchiarono e lo adorarono. Poi aprirono i bagagli e gli offrirono regali: oro, incenso e mirra.

Più tardi, in sogno, Dio li avvertì di non tornare dal re Erode. Essi presero allora un'altra strada e ritornarono al loro paese.

N.B.: Testi biblici tratti da:

- *Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente*, Elledici-Alleanza Biblica Universale, Torino-Roma 2014.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

**“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella
e siamo venuti qui per onorarlo”
(Matteo 2, 2)**

C.: Celebrante
L.: Lettore
T.: Tutti

I. INVITO ALLA PREGHIERA

Canto d'ingresso

Il clero e gli altri partecipanti entrano in processione mentre viene cantato o suonato un inno orientale¹.

C.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T.: Amen.

C.: Fratelli e sorelle, oggi siamo uniti a tutti i credenti dai quattro angoli della terra mentre ci accingiamo a pregare per l'unità visibile della Chiesa. Lo facciamo con il materiale di preghiera preparato dal Consiglio delle chiese del Medio Oriente. Il tema di quest'anno è ispirato alla visita dei Magi al neonato Re, come descritto nel *Vangelo secondo Matteo*: “In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo” (Mt 2, 2). Fissiamo il nostro sguardo sulla stella apparsa in oriente e lasciamo che conduca anche noi.

Poniamoci alla presenza di Dio con sentimenti di gratitudine e di gioia, portando al suo cospetto tutti i malati, i sofferenti, gli emarginati, i rifugiati e gli sfollati, certi che Dio può dissipare le nostre tenebre con la sua luce. Mentre preghiamo oggi per l'unità della Chiesa, preghiamo anche che noi e le nostre comunità possiamo essere luci che guidano gli altri verso Gesù Salvatore.

C.: Gloria a te Padre Onnipotente, che ti sei rivelato nella creazione e che inviti tutte le genti a porsi al tuo cospetto. Abbiamo visto la stella di Gesù nella nostra vita e siamo venuti ad onorarlo proprio come fecero i Magi. Oggi gli offriamo noi stessi e invociamo lo Spirito Santo perché scenda in mezzo a noi.

T.: **Rendici una cosa sola, noi che veniamo dal settentrione e dal meridione, dall'oriente e dall'occidente, anziani e giovani, uomini e donne per inchinarci davanti a te e adorarti, o nostro Re celeste. Amen.**

¹ Nell'Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica* sono suggeriti alcuni canti.

Inno: *Si adori il Signor*

II. PREGHIERA DI LODE E CONFESSIONE DI PECCATO

C.: Ti glorifichiamo, o Signore, creatore del cielo e della terra, perché hai posto le luci nella volta del cielo. Hai separato la luce dalle tenebre, hai disposto segni per separare i tempi sacri, i giorni e gli anni. Hai costellato il firmamento di stelle. Quanto sono maestose le tue opere, i cieli narrano la gloria e proclamano l'opera delle tue mani!

T.: **Ti glorifichiamo, o Signore.**

C.: Ti lodiamo per non averci abbandonato alla nostra ribellione, e per aver mandato il tuo Figlio ad illuminare le nostre tenebre come Luce di salvezza. In lui era la Vita, e la vita era luce per l'umanità, e la Luce brilla nelle tenebre.

T.: **Ti lodiamo, o Signore.**

C.: Ti adoriamo, o Signore, perché ci sostieni nelle difficoltà della vita con la forza del tuo Santo Spirito. Ci illumini il cammino e ci doni sapienza e fede in un mondo di menzogne e incertezze.

T.: **Ti adoriamo, o Signore.**

C.: Ti ringraziamo, o Signore, perché ci invii nel mondo per diffondere la luce intorno a noi, nelle nostre varie chiese, nelle nostre diverse culture, e per testimoniare Gesù, l'unico vero Re, nell'offerta di noi stessi.

T.: **Ti ringraziamo, o Signore.**

C.: Possano tutti i popoli inchinarsi dinnanzi a te ed onorarti. Abbiamo spesso scelto le tenebre, ma tu ci hai dato la luce. Perciò a te veniamo confessandoti i nostri peccati:

T.: **Confessiamo davanti a te, di esserci allontanati dalle tue vie e di aver disobbedito ai tuoi comandamenti. Abbiamo sfigurato la bontà della creazione e sprecato le sue risorse con il nostro stile consumistico. Abbiamo inquinato i fiumi e i mari, reso insalubre l'aria e il suo suolo e abbiamo causato l'estinzione di molte specie.**

Pausa di silenzio

T.: **Abbiamo agito egoisticamente verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, permettendo che i nostri bisogni e i nostri desideri prevalessero sulla giustizia. Abbiamo costruito muri tra noi e piantato semi di discordia.**

Pausa di silenzio

T.: **Abbiamo aggravato divisioni basate sull'etnia, la religione e il sesso, rivendicando Gesù dalla nostra parte in ogni guerra da noi intrapresa. Perdona tutti questi pensieri e queste opere, o Signore, mentre, pentiti, ci accostiamo a te.**

Pausa di silenzio

C.: Dio Onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che hai mandato nella pienezza dei tempi tuo Figlio per redimere tutte le genti, abbi misericordia di noi, perdona i nostri peccati e trasformaci ad immagine del tuo Figlio glorioso per brillare come faro di speranza in un mondo travagliato.

Pausa di silenzio

C.: Dio Onnipotente ascolta le nostre preghiere, abbi pietà di noi e perdona i nostri peccati.

T.: **Rendiamo grazie a Dio, con la lode di ogni voce.**

III. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DEL SIGNORE

Canto del *Trisagion*²

Santo Dio!

Santo Forte!

Santo Immortale, abbi pietà di noi!

Salmo 8 (responsoriale)

L.: O Signore, nostro Dio, grande è il tuo nome su tutta la terra!
Canterò la tua gloria più grande dei cieli,

T.: **Balbettando come i bambini e i lattanti. Contro gli avversari hai costruito una fortezza per ridurre al silenzio nemici e ribelli.**

L.: Se guardo il cielo, opera delle tue mani, la luna e le stelle che vi hai posto,

T.: **Chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui? Chi è mai, che tu ne abbia cura?**

L.: Lo hai fatto di poco inferiore a un Dio, coronato di forza e di splendore,

T.: **signore dell'opera delle tue mani. Tutto hai messo sotto il suo dominio:**

L.: Pecore, buoi e bestie selvatiche, uccelli del cielo e pesci del mare e le creature degli oceani profondi.

T.: **O Signore, nostro Dio, grande è il tuo nome su tutta la terra!**

Canto: *Tui Amoris Ignem*³

Prima lettura: *Isaia 9, 1-6*

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce.
Ora essa ha illuminato il popolo
che viveva nell'oscurità.
Signore, tu hai dato loro una grande gioia,
li hai fatti felici.
Gioiscono davanti a te
come quando si miete il grano o
si divide un bottino di guerra.
Tu hai spezzato il giogo

² Nell'Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica* sono riportate alcune versioni delle tradizioni orientali.

³ Canto di Taizé, nell'Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica* è disponibile anche una versione in arabo.

che gravava sulle loro spalle e li opprimeva
e il bastone dei loro oppressori,
come hai distrutto in passato
l'esercito di Madian.
I calzari dei soldati invasori
e tutte le loro vesti insanguinate
saranno distrutte dal fuoco.
È nato un bambino per noi!
Ci è stato dato un figlio!
Gli è stato messo sulle spalle
il segno del potere regale.
Sarà chiamato: “Consigliere sapiente,
Dio forte, Padre per sempre,
Principe della pace”.
Diventerà sempre più potente,
e assicurerà una pace continua.
Governerà come successore di Davide.
Il suo potere si fonderà sul diritto
e sulla giustizia per sempre.
Così ha deciso il Signore dell'universo
nel suo ardente amore, e così sarà.

Canto: *Inno alla luce* (Sant’Efrem)⁴

Sorse la luce per i virtuosi e la gioia per i retti di cuore.
Gesù Cristo nostro Signore sorse per noi, venne dal seno del Padre,
ci trasse dalle tenebre e ci illuminò con la sua luce splendente:
il giorno sorse sull’umanità e fuggì il potere delle tenebre.
Dalla sua Luce sorse per noi la luce e illuminò gli occhi colmi di tenebre:
la sua gloria sorse sull’ecumene e illuminò gli abissi profondi.
Scomparve la morte, si dissipò la tenebra,
e furono spezzate le porte dello *Sheol*:
illuminò tutte le creature che prima erano nelle tenebre.
Risorsero i morti che giacevano nella polvere e cantarono gloria,
poiché vi fu per loro un Salvatore:
Egli compì la salvezza, ci diede la vita
e fu elevato presso il Padre, l’Altissimo.
E di nuovo verrà nella sua grande gloria
e illuminerà gli occhi di tutti coloro che lo attesero:
il nostro Re verrà nella sua grande gloria.
Accenderemo le nostre lucerne e usciremo incontro a lui.
Ralleghiamoci in lui come si rallegrò in noi Colui che ci rallegra
con la sua luce splendente e diamo gloria alla sua maestà;
lodiamo il Padre Altissimo, che accrebbe la sua misericordia,
la inviò presso di noi e compì per noi la speranza e la salvezza;
il giorno sorgerà all’improvviso

⁴ Traduzione italiana a cura del p. Elias Chakhtoura, OAM. Nell’Appendice *Canti per la celebrazione ecumenica* è disponibile il *link* a una registrazione.

e i santi usciranno per andare incontro a lui,
accenderanno le loro lampade tutti coloro che sono stanchi e affaticati,
ma pronti.
Si rallegreranno gli angeli e i vegliardi del cielo,
nella gloria dei giusti e dei virtuosi: porranno la corona sui loro capi
e insieme proclameranno e canteranno: Alleluia!
I miei fratelli sono risorti e sono stati trovati pronti!
Lodiamo il nostro Re e il nostro Salvatore, che verrà nella gloria
e ci rallegherà, nella luce splendente del suo Regno.

Seconda lettura: *Efesini 5, 8-14*

Un tempo vivevate nelle tenebre: ora, invece, uniti al Signore, voi vivete nella luce. Comportatevi dunque da figli della luce: bontà, giustizia e verità sono i suoi frutti. Cercate ciò che piace al Signore. Non fate amicizia con quelli che compiono azioni tenebrose che non danno alcun frutto; piuttosto denunziate quelle loro azioni (perché sono azioni che essi fanno di nascosto ed è vergognoso perfino parlarne). La luce mostra la vera natura di tutto ciò che viene messo in chiaro; poi la luce trasforma ciò che essa illumina, e lo rende luminoso. Per questo si dice: Svègliati, tu che dormi, sorgi dai morti: e Cristo ti illuminerà.

Acclamazione al Vangelo (*cantata*)

Lettura: *Vangelo secondo Matteo 2, 1-12*

Dopo la sua nascita, arrivarono a Gerusalemme alcuni uomini sapienti che venivano dall'oriente e domandarono: "Dove si trova quel bambino, nato da poco, il re dei Giudei? In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo".

Queste parole misero in agitazione tutti gli abitanti di Gerusalemme, e specialmente il re Erode.

Egli, appena lo seppe, radunò tutti i capi dei sacerdoti e i maestri della Legge e domandò loro: "In quale luogo deve nascere il Messia?" Essi risposero: "A Betlemme, nella regione della Giudea, perché il profeta ha scritto: Tu Betlemme, del paese di Giudea, non sei certo la meno importante tra le città della Giudea, perché da te uscirà un capo che guiderà il mio popolo, Israele".

Allora il re Erode chiamò in segreto quei sapienti e si fece dire con esattezza quando era apparsa la stella. Poi li mandò a Betlemme dicendo: "Andate e cercate con ogni cura il bambino. Quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, così anch'io andrò a onorarlo".

Ricevute queste istruzioni da parte del re, essi partirono. In viaggio, apparve ancora a quei sapienti la stella che avevano visto in oriente, ed essi furono pieni di grande gioia. La stella si muoveva davanti a loro fino a quando non arrivò sopra la casa dove si trovava il bambino. Là si fermò.

Essi entrarono in quella casa e videro il bambino e sua madre, Maria. Si inginocchiarono e lo adorarono. Poi aprirono i bagagli e gli offerirono regali: oro, incenso e mirra.

Più tardi, in sogno, Dio li avvertì di non tornare dal re Erode. Essi presero allora un'altra strada e ritornarono al loro paese.

Fonti Francescane: *lo splendore del Natale*

(1 Cel 84-87 / FF 466-471)

“ 84 ... soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione (Francesco) aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente voleva pensare ad altro...”

468 A questo proposito dobbiamo raccontare richiamando devotamente alla memoria quello che realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale di nostro Signore Gesù Cristo.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco .. perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa quindici giorni prima della festa della Natività, il beato Francesco lo fece chiamare, come faceva spesso, e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, quell'uomo buono e fedele, se ne andò sollecito ed approntò nel luogo designato tutto secondo il disegno esposto dal Santo.

469 85. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati frati da varie parti; uomini e donne del territorio preparano festanti, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per rischiarare quella notte, che illuminò con il suo astro scintillante tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine il santo di Dio e, trovando che tutto è stato predisposto, vede e se ne rallegra. Si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e deliziosa per gli uomini e per gli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al rinnovato mistero. La selva risuona di voci e le rupi echeggiano i cori festosi. Cantano i frati le debite lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia...

Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia”.

Omelia/Sermone

Pausa di silenzio o canto di un inno

IV. PROFESSIONE DI FEDE

Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984.

C.: Cari fratelli e sorelle, uniti in Cristo Gesù confessiamo insieme la nostra fede in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, proclamando il Credo Niceno-Costantinopolitano.

T.: **Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto Uomo.**

**Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo Regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspettiamo la resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.**

Condivisione della luce di Cristo

Viene allestito un drappo di stoffa blu scuro per simboleggiare il cielo di notte su cui è apposta una grande stella e vengono predisposte stelle di cartone per i partecipanti che sono invitati a farsi avanti e ad apporre la loro stella sul drappo.

C.: Una stella condusse i Magi a Cristo. Oggi questa stella indica la presenza di Cristo, che ci è stato rivelato e la cui luce risplende su di noi. Come i Magi seguirono la stella fino a Betlemme, così noi siamo radunati sotto questa stella oggi per aggiungere la nostra stella al cielo, e unire i nostri doni e le nostre preghiere per l'unità visibile della Chiesa. Mentre camminiamo verso questa meta, possano le nostre vite dare insieme luminosa testimonianza, affinché altri possano pervenire alla conoscenza di Cristo.

V. PREGHIERE D'INTERCESSIONE E PADRE NOSTRO

C.: Con fede e fiducia, ci poniamo in preghiera, davanti a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo:

L.: I Magi vennero da oriente per onorare e offrire dei doni speciali dal loro paese e dalla loro cultura.

Preghiamo oggi per le comunità cristiane di tutto il mondo in tutta la loro diversità di culto e tradizione:

Ti chiediamo Signore di conservare questi tesori, in particolare in quelle zone del mondo in cui la presenza e la sopravvivenza dei cristiani è minacciata dalla violenza e dall'oppressione.

T.: **Signore ascolta la nostra preghiera!**

Il responso può essere recitato o cantato

L.: I primi anni della vita del Signore furono segnati dalla violenza e dal massacro ordinato dal despota Erode. Preghiamo per tutti i bambini che vivono in zone del mondo segnate da una violenza che lascia cicatrici:

Rafforza, o Signore, i vincoli di unità e di amore vicendevole tra le chiese e aiutaci a cooperare e testimoniare il tuo santo Nome. Ispiraci ad adoperarci senza sosta per difendere gli oppressi e accogliere gli emarginati. Dacci il coraggio di fronteggiare la tirannia e i regimi oppressivi mentre ci adoperiamo per la diffusione del tuo Regno tra noi.

T.: Signore, ascolta la nostra preghiera!

L.: Dopo la visita dei Magi, la Sacra famiglia fu migrante attraverso il deserto e rifugiata in terra d'Egitto.

Preghiamo per tutti i rifugiati e gli sfollati del mondo:

Preparaci, Signore, a dare ospitalità a coloro che sono costretti a una fuga forzata, e donaci uno spirito di accoglienza verso coloro che cercano un riparo sicuro.

T.: Signore, ascolta la nostra preghiera!

L.: La nascita di Gesù è stata un lieto annuncio per tutti, e ha radunato popoli da diverse nazioni e religioni per adorare il Santo Bambino.

Preghiamo per l'impegno a perseguire l'armonia e il dialogo con le altre religioni:

Donaci Signore, l'umiltà e la pazienza di camminare con gli altri rispettando il loro cammino.

T.: Signore, ascolta la nostra preghiera!

L.: I Magi fecero ritorno alle loro case per una strada diversa.

Preghiamo per le nostre chiese in un mondo che cambia:

Signore, aiutaci a trovare nuove strade per seguirti e testimoniarti perché il mondo creda.

T.: Signore, ascolta la nostra preghiera!

L.: Quando i Magi videro il Santo Bambino, furono pieni di gioia.

Padre celeste, fissa i nostri sguardi su di lui, perché non perdiamo la strada. Rendici uno nel Signore Gesù, che è Via, Verità e Vita, e che ci ha insegnato a pregare.

Padre Nostro

La comunità locale si accorderà sulla versione del Padre Nostro da recitare insieme.

C.: Con le parole che Gesù ci ha insegnato, preghiamo ora insieme:

T.: Padre Nostro...

Inno

BENEDIZIONE E CONGEDO

C.: Andate ora e vivete come figli della luce.

T.: Perché il frutto della luce si trova in tutto ciò che è buono, giusto e vero.

C.: Non prendete parte alle opere infruttuose delle tenebre.

T.: Svegliamoci dal sonno e Cristo risplenderà su di noi.

C.: Scenda pace, amore e fede da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo su questa assemblea. La grazia sia con tutti coloro che amano fedelmente il Signore nostro Gesù Cristo.

T.: Amen. Rendiamo grazie a Dio.

Inno finale

**LETTURE BIBLICHE E COMMENTO
PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA**

PRIMO GIORNO: “Abbiamo visto apparire la sua stella” (Mt 2, 2)

Rialzaci e guidaci alla tua luce perfetta

Zc 4, 1-5	<i>Vedo un candelabro d'oro</i>
Sal 139 (138), 1-10	<i>Là mi afferra la tua destra</i>
2 Tim 1, 7-10	<i>La sua grazia si è chiaramente manifestata ora che è venuto Gesù Cristo, il nostro Salvatore</i>
Gv 16, 7-14	<i>Quando verrà lo Spirito della verità, vi guiderà verso tutta la verità</i>

Commento

In questo mondo fragile e incerto cerchiamo una luce, un raggio di speranza dall'alto. Circondati dal male, aneliamo alla bontà; cerchiamo quel che c'è di buono in noi, ma molto spesso siamo così sopraffatti dalla nostra debolezza che la speranza svanisce. Riponiamo la nostra fiducia nel Dio che adoriamo. E Dio, nella sua sapienza, ci rende capaci di sperare nell'intervento divino; non ci aspettavamo, però, che l'intervento di Dio fosse una Persona, e che il Signore stesso sarebbe stato la Luce in mezzo a noi. È qualcosa che ha superato ogni nostra aspettativa. Il dono di Dio per noi è “uno spirito che ci dà forza, amore”. Non è confidando nelle nostre forze e nelle nostre capacità che procederemo sulla strada verso questa luce perfetta, ma solo per la potenza dello Spirito Santo di Dio.

Nell'oscurità dell'umanità una stella brillò da oriente. Una luce che penetra la profonda oscurità che ci separa gli uni dagli altri. La luce della stella non è stata solo un bagliore in un determinato momento storico, ma continua ancor oggi a brillare e a cambiare il volto della storia. Lungo i secoli e fin dal primo momento in cui la stella è apparsa, il mondo è venuto a conoscenza, grazie alla vita dei discepoli di Cristo, di una speranza resa viva dallo Spirito Santo. I cristiani rendono testimonianza all'opera di Dio nella storia e all'azione dello Spirito Santo. Nonostante le vicissitudini della storia e le circostanze mutevoli, il Risorto continua a risplendere, nel fluire della storia, come un faro che guida tutti verso la sua luce perfetta e che vince le tenebre che ci separano gli uni dagli altri.

Il desiderio di vincere l'oscurità della divisione ci muove a pregare e lavorare per l'unità dei cristiani.

Fonti Francescane: (Rnb 22 / FF 61): *custodire la dimora trinitaria*

[61] ²⁷ E sempre costruiamo in noi una abitazione (Cfr. Gv 14,23) e una dimora permanente a Lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, che dice: «*Vigilate dunque e pregate in ogni tempo, perché siate ritenuti degni di sfuggire a tutti i mali che stanno per venire e di stare davanti al Figlio dell'uomo* (Lc 21,36). ²⁸ E quando vi metterete a pregare, dite: *Padre nostro che sei nei cieli* (Mc 11,25; Mt 6,9). ²⁹ E adoriamolo con cuore puro, *perché bisogna pregare sempre senza stancarsi mai* (Lc 18,1); ³⁰ infatti il Padre cerca tali adoratori. ³¹ Dio è spirito, e quelli che lo adorano, *bisogna che lo adorino in spirito e verità* (Gv 4,23 e 24). ³² E a lui ricorriamo come *al pastore e al vescovo delle anime nostre* (1Pt 2,25), il quale dice: «*lo sono il buon Pastore, che pascolo le mie pecore e per le mie pecore do la mia vita*» (Cfr. Gv 10,11 e 15). ³³ «*Voi siete tutti fratelli*. ³⁴ E non vogliate chiamare nessuno padre vostro sulla terra, perché uno

solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli. ³⁵ Né fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro, che è nei cieli, [Cristo]» (Mt 23,8-10). ³⁶ «Se rimarrete in me e le mie parole rimarranno in voi, domanderete quel che vorrete e vi sarà fatto (Gv 15,7). ³⁷ Dovunque sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono lì in mezzo a loro (Mt 18,20). ³⁸ Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo (Mt 28,20). ³⁹ Le parole che vi ho dette sono spirito e vita (Gv 6,63). ⁴⁰ Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6)

Preghiera

O Signore Dio, illumina il nostro cammino con la luce di Cristo che ci precede e ci conduce. Illuminaci e dimora in noi. Guidaci a scoprire la piccola mangiatoia del nostro cuore, ove una grande luce è ancora sopita. Creatore della luce, ti ringraziamo per il dono della Stella senza tramonto, Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Fa' che Egli sia da noi accolto come faro nel nostro pellegrinaggio. Sana le nostre divisioni e portaci più vicini alla Luce, perché possiamo trovare in lui la nostra unità. **Amen.**

SECONDO GIORNO: *“Dove si trova quel bambino, nato da poco, il re dei Giudei?”*
(Mt 2, 2)

Un'autorità umile abbatte i muri e costruisce con amore

Ger 23, 1-6	<i>Questo re governerà con saggezza</i>
Sal 46 (45), 1-12	<i>In tutto il mondo pone fine alle guerre</i>
Fil 2, 5-11	<i>Non conservò gelosamente il suo essere uguale a Dio</i>
Mt 20, 20-28	<i>Il Figlio dell'uomo è venuto non per farsi servire, ma per servire</i>

Commento

Geremia denuncia la cattiva guida dei re di Israele, che hanno diviso e disperso il popolo. È stato un governo che ha distrutto la nazione e ha costretto il popolo all'esilio. Il Signore, invece, promette un Re pastore che “attuerà il diritto e la giustizia nel paese” e radunerà i membri del suo gregge.

Il nostro mondo necessita di una guida di questo tipo ed è alla ricerca di chi possa realizzarla. Solo in Cristo abbiamo l'esempio di un Re secondo il cuore di Dio. Mentre siamo chiamati a seguirlo, siamo anche chiamati a testimoniare la sua regalità a servizio del mondo e della Chiesa. In Cristo incontriamo qualcuno che non abbatte e divide, ma che costruisce e riunisce a gloria del nome di Dio. La sua legge non è a proprio beneficio ed Egli non usa la forza, ma è piuttosto un servo umile e amorevole e non considera la sua uguaglianza con Dio come un vanto. È venuto per servire, non per essere servito, e i suoi seguaci devono fare altrettanto.

Il Medio Oriente patisce la dispersione e l'esilio della sua gente, perché “diritto e giustizia” sono divenuti sempre più rari, e non solo in quei luoghi, ma in tutto il mondo. Eppure, continuiamo a coltivare una speranza che non vacillerà, neanche se “i popoli s'impauriscono, i regni crollano” intorno a noi.

Quanti rivestono ruoli di governo nel mondo e nella Chiesa, hanno la responsabilità di portare all'unità piuttosto che disperdere o dividere. Molte delle divisioni nel mondo e nella Chiesa sono causate dal desiderio di una posizione, di potere, di vantaggio personale. Quanto più fedelmente i cristiani imiteranno il mettersi a servizio di Cristo tanto più le divisioni nel mondo e nella Chiesa saranno superate. Nella misura in cui noi cristiani ci adoperiamo per il diritto, la

giustizia, e la pace per il bene della collettività, diamo umilmente testimonianza al Re-Servo e avviciniamo gli altri a lui.

Fonti Francescane (Rnb V / FF 18-20): *l'autorità come servizio*

[18] ⁷ E si guardino tutti i frati, sia i ministri e servi sia gli altri, dal turbarsi e dall'adirarsi per il peccato o il cattivo esempio di un altro, perché il diavolo per la trasgressione di uno solo vuole corrompere molti, ⁸ ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino colui che ha peccato, perché *non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati* (Cfr. Mt 9,12; Mc 2,17).

[19] ⁹ Similmente, tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. ¹⁰ Come dice infatti il Signore nel Vangelo: «*I principi delle nazioni le signoreggiano, e quelli che sono maggiori esercitano il potere su di esse* (Mt 20,25); non così sarà tra i frati; ¹¹ e chiunque tra loro vorrà diventare maggiore, sia il loro ministro (Mt 20,26-27) e servo; ¹² e chi tra di essi è maggiore, si faccia come il minore» (Lc 22,26).

[20] ¹³ E nessun frate faccia del male o dica del male a un altro; ¹⁴ ma piuttosto, *per la carità che viene dallo Spirito*, di buon volere si servano e si obbediscano *vicendevolmente* (Cfr. Gal 5,13). ¹⁵ E questa è la vera e santa obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo.

Preghiera

O Dio, nostro unico rifugio e forza, ti glorifichiamo perché sei un Dio giusto e retto. Confessiamo davanti a te che spesso desideriamo nel nostro cuore modelli di guida mondani. Aiutaci a cercare il nostro Signore Gesù Cristo non nei palazzi del potere, ma nell'umile mangiatoia e ad imitarlo nella sua mitezza. Dacci il coraggio di svuotare noi stessi e di servirci reciprocamente in obbedienza a te. Te lo chiediamo nel nome di Cristo che regna con te e con lo Spirito Santo per sempre nella gloria. **Amen.**

TERZO GIORNO: “*Queste parole misero in agitazione tutti gli abitanti di Gerusalemme, e specialmente il re Erode*” (Mt 2, 3)

La presenza di Cristo sovverte il mondo

Ne 4, 12-15	<i>Continuammo a lavorare, dalle prime luci dell'alba fino a notte</i>
Sal 2, 1-10	<i>Perché si rivoltano i popoli?</i>
2 Ts 2, 13 - 3, 5	<i>Ma il Signore è fedele: egli vi darà forza</i>
Mt 2, 1-5a	<i>“Queste parole misero in agitazione tutti gli abitanti di Gerusalemme, e specialmente il re Erode”</i>

Commento

Il Signore è venuto tra noi. La venuta di Cristo sovverte la logica del mondo. Diversamente da molti *leader* nazionali, il Signore viene in umiltà, denunciando il male dell'ingiustizia e dell'oppressione che accompagna l'ambizione per il potere e la posizione sociale. La venuta di Gesù chiama ad una conversione del cuore e ad una trasformazione della vita, per renderci liberi da ogni forma di disumanizzazione e di sofferenza. Gesù ci dimostra che Dio è in coloro che soffrono, perché ognuno possiede la dignità di essere un amato figlio di Dio. La presenza di Gesù disturba proprio perché rovescia i piani dei ricchi e dei potenti che lavorano solo per i propri interessi e trascurano il bene comune. Ma a quanti operano per la pace e l'unità, la venuta di Cristo porta una luce di speranza.

Oggi siamo chiamati ad impegnarci costruttivamente nel mondo perché la giustizia diventi realtà. Ciò richiede di riflettere e riconoscere le volte in cui le nostre vie non sono le vie di giustizia e di pace di Dio. Quando noi cristiani lavoriamo insieme per la giustizia e la pace, i nostri sforzi sono più efficaci e quando agiamo in questo modo la risposta alle nostre preghiere per l'unità dei cristiani si rende visibile e conduce gli altri a riconoscere in noi, oggi, la presenza di Cristo nel mondo. Con le nostre parole e le nostre azioni possiamo portare una luce di speranza a molti che ancora vivono nell'oscurità dell'inquietudine politica, della povertà sociale e della discriminazione strutturale. Il lieto annuncio è che Dio è fedele, è sempre Colui che ci rafforza e ci protegge dal pericolo, ci ispira a lavorare per il bene degli altri, soprattutto di quanti vivono nel buio della sofferenza, dell'odio, della violenza e del dolore.

Fonti Francescane (2 Cel 155 / FF 739): *la forza del buon esempio*

739 155. (Francesco) affermava che i frati minori sono stati mandati dal Signore *in questo ultimo tempo* (Gd 18) per offrire esempi di luce a chi è avvolto dal buio dei peccati. E ripeteva che all'udire le opere virtuose dei santi frati dispersi nel mondo, *si sentiva come inebriato di soavissimo profumo e cosparso di unguento prezioso* (Es 29,19; Mt 26,7)...

Tutti i frati osservavano immancabilmente questa usanza: se per caso uno scagliava contro un altro una parola che fosse causa di turbamento, subito si prostrava per terra e accarezzava con santi baci i piedi dell'offeso, anche contro sua volontà.

Il Santo gongolava di gioia nell'udire tali cose, perché vedeva che i suoi figli da soli praticavano esempi di santità e ricolmava delle più elette benedizioni quei frati, che con la parola e l'esempio inducevano i peccatori all'amore di Cristo. Traboccante com'era di zelo per le anime, voleva che anche i suoi figli gli rassomigliassero completamente.

Preghiera

O Signore, ci hai condotto fuori dalle tenebre verso Gesù. Hai acceso una stella di speranza nella nostra vita. Aiutaci a rimanere uniti nel nostro impegno nel diffondere il tuo Regno di amore, di giustizia e di pace, così da essere noi luce di speranza per tutti coloro che vivono nel buio della disperazione e della disillusione. Prendici per mano, o Signore, così che possiamo scorgerti nella vita di ogni giorno. Dissipa la paura e l'ansia in noi che ti seguiamo; fa' brillare su di noi la tua Luce e accendi il nostro cuore, così da scaldarci col calore del tuo amore. Fa' che ci eleviamo a te, che ti sei spogliato per amore nostro, e che con la nostra vita glorifichiamo te, Padre, Figlio e Spirito Santo. **Amen.**

QUARTO GIORNO: ***“Tu Betlemme [...] non sei certo la meno importante” (Mt 2, 6)***

Sebbene piccoli e sofferenti, non ci manca niente

Mic 5, 1-4a.6-7	<i>Da te uscirà colui che deve guidare il popolo d'Israele</i>
Sal 23 (22), 1-6	<i>Il Signore è il mio pastore e nulla mi manca</i>
1 Pt 2, 21-25	<i>Ma ora siete tornati al vostro pastore, al guardiano delle vostre anime</i>
Lc 12, 32-40	<i>Non aver paura, piccolo gregge</i>

Commento

Dalla piccola e umile città di Betlemme, il Signore, il Figlio di Dio, è entrato nel mondo; dal seno di un'umile fanciulla Egli prese carne e scelse di vivere la sua umanità nel nascondimento e

nella semplicità. È divenuto come chicco nel campo, lievito nella pasta e un raggio di luce ai nostri occhi, una Luce che ha riempito la terra. Dalla piccola Efrata è giunto un Re, pastore e custode delle anime. E, da pastore che era, divenne l'Agnello che porta su di sé i peccati del mondo per risanarci.

Sebbene di poco conto tra le grandi tribù di Giuda, Betlemme fu resa grande per la nascita del Pastore dei pastori, del Re dei re. Betlemme, il cui nome significa "casa del pane", può essere considerata una metafora della Chiesa che porta al mondo il Pane della vita. La Chiesa, la Betlemme di oggi, continua ad essere il luogo ove i deboli, i poveri, i piccoli sono accolti perché in essa ciascuno ha il proprio posto. I chicchi radunati insieme diventano un raccolto; il lievito aggiunto all'impasto diventa un grande fermento; i raggi resi convergenti diventano una luce che guida.

In un tempo di sconvolgimenti politici, di una crescente cultura dell'avidità, dell'abuso di potere, i cristiani, come altri in Medio Oriente, soffrono persecuzioni, patiscono emarginazione e vivono nella paura della violenza e dell'ingiustizia. Eppure, essi non temono perché il Pastore cammina con loro, li raduna in un unico ovile e li rende un segno della sua amorevole presenza. Uniti, essi sono il lievito che fa crescere la pasta; in Cristo trovano un modello di umiltà e da lui sono chiamati a superare le divisioni e a radunarsi in un unico gregge. Sebbene pochi, nella loro sofferenza seguono le orme dell'Agnello, che ha sofferto per la salvezza del mondo; sebbene pochi, sono saldi nella speranza e non mancano di nulla.

Fonti Francescane (1 Cel 38s / FF 386s): *frati minori*

386 38. Mentre si scrivevano nella Regola quelle parole: «Siano minori», appena l'ebbe udite esclamò: «Voglio che questa Fraternità sia chiamata Ordine dei frati minori». E realmente erano « minori », perché « sottomessi a tutti » e ricercavano l'ultimo posto e gli uffici cui fosse legata qualche umiliazione, per gettare così le solide fondamenta della vera umiltà, sulla quale si potesse svolgere l'edificio spirituale di tutte le virtù.

387 E davvero su questa solida base sorse la nobile costruzione della carità. E come pietre vive, raccolte, per così dire, da ogni parte del mondo, crebbero in tempio dello Spirito Santo. Com'era ardente l'amore fraterno dei nuovi discepoli di Cristo! Quanto era forte in essi l'amore per la loro famiglia religiosa! Ogni volta che in qualche luogo o per strada, come poteva accadere, si incontravano, era una vera esplosione del loro affetto spirituale, il solo amore che sopra ogni altro amore è fonte di vera carità fraterna. Ed erano casti abbracci, delicati sentimenti, santi baci, dolci colloqui; modesto il sorriso, lieto l'aspetto, l'occhio semplice, l'animo umile, il parlare cortese, gentili le risposte, l'identico ideale, pronto ossequio e instancabile reciproco servizio.

39. Avendo disprezzato tutte le cose terrene ed essendo immuni da qualsiasi amore egoistico, dal momento che riversavano tutto l'affetto del cuore in seno alla comunità, cercavano con tutto l'impegno di donare perfino se stessi per venire incontro alle necessità dei fratelli. Erano felici quando potevano riunirsi, più felici quando stavano insieme; era invece penosa per tutti la separazione, amaro il distacco, doloroso il momento dell'addio. Questi docilissimi soldati non osavano anteporre nulla ai comandi della santa obbedienza; vi si preparavano anzi in anticipo, e si precipitavano ad eseguire, senza discutere e rimosso ogni ostacolo, qualunque cosa veniva loro ordinata.

Preghiera

Pastore Buono, la divisione del tuo piccolo gregge addolora il tuo Santo Spirito. Perdona i nostri sforzi deboli e lenti nel perseguire la tua volontà. Suscita saggi pastori che seguano il tuo cuore, riconoscano il peccato della divisione e conducano le chiese con giustizia e santità, verso l'unità in te. Te lo chiediamo, Signore, ascolta la nostra preghiera. **Amen.**

QUINTO GIORNO: *“Apparve ancora a quei sapienti la stella che avevano visto in oriente” (Mt 2, 9)*

Guidati dall'unico Signore

Es 13, 17 - 14, 4 *Il Signore era davanti a loro come una grossa nube*
Sal 121 (120) 1-8 *Alzo gli occhi verso i monti: chi mi potrà aiutare?*
Ap 22, 5-9 *Il Signore Dio li illuminerà*
Mt 2, 7-10 *Apparve ancora a quei sapienti la stella che avevano visto in oriente*

Commento

Reiteratamente le Scritture ci ricordano che il Signore Dio cammina col suo popolo, lo protegge e lo custodisce giorno e notte. Non sempre la strada è piana: a volte siamo costretti a tornare sui nostri passi, altre volte a fare ritorno per un'altra via. Ma nel cammino della vita possiamo aver fiducia che Dio “non dorme né riposa”, ci protegge, veglia su di noi e non permetterà che inciampiamo e cadiamo.

Anche nella più grande oscurità, la luce di Dio è con noi: brilla nei profeti inviati per guidare il popolo lungo la strada preparata per lui, e per richiamarlo all'Alleanza. In modo definitivo, nella pienezza dei tempi, Dio ha mandato l'Unigenito, Gesù Cristo, Luce che guida tutte le nazioni, gloria di Dio nel mondo, fonte di vita divina, che stipula la nuova alleanza nel suo Sangue.

La strada che ci attende per l'unità tra di noi e una più profonda unione con Cristo non è sempre piana. Nei nostri anche più onesti intenti di ricostituire l'unità da soli, è molto facile perdere di vista questo fondamentale messaggio delle Scritture: Dio non abbandona il suo popolo, neppure nei suoi fallimenti e nelle sue divisioni. Questo è un messaggio di speranza non solo per i cristiani, ma per il mondo intero. Come la storia dei Magi ci ricorda, Dio guida tutte le genti con la luce della stella là dove si trova Cristo, Luce del mondo.

Dio manda il suo Santo Spirito, la cui luce ci rende capaci di vedere con gli occhi della fede la verità del divino Bambino e la chiamata all'unità e alla riconciliazione di tutte le cose in lui. È questo lo Spirito che ci guida dall'oscurità e la sventura verso la luce e la vita di Cristo.

Fonti francescane (3 C 36 / FF 1440): *chiamati non solo per la nostra salvezza*

1440 36. Santo Francesco, ormai *pieno della grazia dello Spirito Santo* (Cfr. At 6,5.8), ai sei frati sopra citati, convocandoli presso di sé, predisse quello che sarebbe loro avvenuto. Disse: « Fratelli carissimi, consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti. con l'esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordarci dei comandamenti di Dio. *Non abbiate paura* di apparire *piccoli* (Cfr. Lc 12,32) e senza cultura, ma annunciate con coraggio e semplicità la penitenza. Abbiate fiducia nel Signore, che *ha vinto il mondo!* (Cfr. Gv 16,33) Egli *parla con il suo Spirito* per mezzo di voi e *in voi* (Cfr. Mt 10,20), esortando tutti a convertirsi a Lui e ad osservare i suoi precetti. Incontrerete alcuni fedeli, mansueti e benevoli, che riceveranno con gioia voi e le vostre parole. Molti di più saranno però gli increduli, *superbi e bestemmiatori* (Cfr. 2Tm 3,2), che vi ingiurieranno e resisteranno a voi e al vostro annunzio. Di conseguenza, proponetevi di sopportare ogni cosa con pazienza e umiltà ».

Udendo questa esortazione i fratelli cominciarono ad aver paura. Ma il Santo seguì: «Non abbiate timore, poiché fra non molto verranno a noi *molti sapienti e nobili* (Cfr. 1Cor 1,26), e si uniranno a noi nel predicare ai re, ai principi e a molti popoli. In gran numero si convertiranno al Signore, che moltiplicherà e aumenterà la sua famiglia nel mondo intero».

Preghiera

O Signore Dio, nostro Padre, mandasti la stella per guidare i Magi verso il tuo Figlio Unigenito. Accresci la nostra speranza in te, e fa' che in ogni momento sentiamo che Tu cammini con noi e vegli sul tuo popolo. Insegnaci ad assecondare la guida del tuo Santo Spirito, lungo qualsiasi cammino, per quanto strano possa sembrarci, così ch  possiamo essere condotti all'unit  in Ges  Cristo, Luce del mondo. Apri i nostri cuori al tuo Spirito e fortificaci nella nostra fede, per confessare che Ges    il Signore e per onorarlo e rallegrarci in lui come fecero i Magi in Betlemme. Ti chiediamo queste benedizioni nel nome di Ges  Cristo tuo Figlio. **Amen.**

SESTO GIORNO: *“Videro il bambino e sua madre, Maria. Si inginocchiarono e lo adorarono” (Mt 2, 11)*

Radunati in preghiera attorno all'unico Signore

Es 3, 1-6	<i>Mos� si copr� la faccia perch� aveva paura di guardare Dio</i>
Sal 84 (83), 2-13	<i>Quanto mi � cara la tua casa, Dio dell'universo!</i>
Ap 4, 8-11	<i>Adoravano il Dio che vive per sempre</i>
Mt 28, 16-20	<i>Quando lo videro, lo adorarono</i>

Commento

Quando i Magi giunsero a Betlemme dalle loro terre lontane e videro il Bambino e sua madre, lo adorarono. Di fronte a questa rivelazione di Dio tra noi, si abbassa ogni sguardo e ogni ginocchio si piega. Similmente, alla vista del rovelto ardente, Mos  si copr  il volto, timoroso di vedere Dio. Quando i discepoli videro il Cristo risorto sul monte di Galilea furono stupiti e intimoriti. Lo adorarono. Nella liturgia celeste i ventiquattro anziani si inginocchiano di fronte a Dio che siede sul trono. Alla manifestazione della presenza di Dio rispondiamo con uno sguardo, seguito da uno stupore che diventa adorazione.

E noi, vediamo? Siamo stupiti? Adoriamo realmente? Quante volte vediamo senza percepire, perch  i nostri occhi rimangono ciechi alla presenza del Signore? Come possiamo adorare in verit  se prima non vediamo? Nella nostra visione limitata, troppo spesso vediamo solo i nostri aggrovigliati disaccordi, dimenticando che l'unico Signore ci ha donato la sua grazia salvifica e che condividiamo l'unico Spirito che ci conduce all'unit . Spesso, nel nostro orgoglio, seguiamo le nostre leggi e le nostre tradizioni umane, mentre disattendiamo l'amore che siamo chiamati a condividere come unico popolo giustificato dal Sangue di Cristo e unito dalla comune fede in Ges  nostro Salvatore.

Come comunit  vivificate dallo Spirito Santo, le nostre chiese ci invitano a camminare insieme verso Cristo Bambino per adorarlo come un unico popolo. Lo Spirito di compassione ci guida gli uni verso gli altri e insieme guida tutti quanti al nostro unico Signore. Solo seguendo la sua guida saremo in grado di “adorare in spirito e verit ”. Il nostro futuro in Dio   un futuro di unit  e di amore; la nostra strada verso questa meta deve far risplendere l'unica verit  dell'unit  in Cristo.

Fonti francescane (LM, X.1.2.3 / FF 1176-1179) : *amore di Francesco per la preghiera*

1176 1. Francesco, il servo di Cristo, vivendo *nel corpo*, si sentiva in esilio dal Signore (Cfr 2Cor 5,6-8) e, mentre ormai all'esterno era diventato totalmente insensibile, per amore di

Cristo, ai desideri della terra, si sforzava, *pregando senza interruzione* (1Ts 5,17), di mantenere lo spirito alla presenza di Dio, per non rimanere privo delle consolazioni del Diletto.

La preghiera era la sua consolazione, quando si dava alla contemplazione, e quasi fosse ormai un cittadino del cielo e un concittadino degli Angeli, con desiderio ardente *ricercava il Diletto* (Cfr Ct 3,1-2), da cui lo separava soltanto il muro del corpo.

La preghiera era anche la sua difesa, quando si dava all'azione, poiché, mediante l'insistenza nella preghiera, rifuggendo, in tutto il suo agire, dal confidare nella propria operosità, metteva ogni sua fiducia nella pietà divina, *gettando nel Signore la sua ansietà* (Cfr Sal 54,23).

Sopra ogni altra cosa -- asseriva con fermezza -- il religioso deve desiderare la grazia dell'orazione e incitava in tutte le maniere possibili i suoi frati a praticarla con zelo, convinto che nessuno fa progressi nel servizio di Dio, senza di essa.

Camminando e sedendo, in casa e fuori, lavorando e riposando, restava talmente intento all'orazione da sembrare che le avesse dedicato ogni parte di se stesso: non solo il cuore e il corpo, ma anche l'attività e il tempo...

1179 3. Nell'orazione aveva imparato che la bramata presenza dello Spirito Santo si offre a quanti lo invocano con tanto maggior familiarità quanto più lontani li trova dal frastuono dei mondani. Per questo cercava luoghi solitari, si recava nella solitudine e nelle chiese abbandonate a pregare, di notte.

Preghiera

Dio compassionevole, Tu donasti ai ciechi la capacità di riconoscerti come Salvatore. Rendici capaci di pentimento. Nella tua misericordia rimuovi il velo dai nostri occhi e fa' che ti adoriamo come nostro Dio e Redentore. In mezzo ai dolori e nonostante la gravità dei nostri peccati, dacci la capacità di amarti con tutto il cuore. Fa' che possiamo camminare insieme, guidati dalla tua luce come i tuoi discepoli. La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con noi, così che insieme possiamo glorificarti nella comunione dello Spirito e testimoniare a tutti il tuo amore. **Amen.**

SETTIMO GIORNO: "Gli offrirono regali: oro, incenso e mirra" (Mt 2, 11)

I doni della comunione

Os 6, 1-6	<i>Voglio amore costante, non sacrifici</i>
Sal 100 (99), 1-5	<i>Entrate nel suo tempio con canti, nei suoi cortili con inni di lode</i>
At 3, 1-10	<i>Soldi non ne ho, ma quello che ho te lo do volentieri</i>
Mt 6, 19-21	<i>Perché, dove sono le tue ricchezze, là c'è anche il tuo cuore</i>

Commento

Nel nostro viaggio verso Betlemme, la città del pane, contempliamo i sapienti giunti ad onorare il Cristo Bambino. Essi aprirono i loro scrigni e offrirono al neonato Re i loro doni: oro, incenso e mirra.

Le nostre divisioni storiche, il nostro puntiglio nelle regole e nei riti, e il nostro imbricamento con le cose del mondo ci hanno separato. Quindi, quali doni abbiamo preparato per il Re che viene ad illuminare la nostra vita e ci conduce alla grazia dell'unità? Sappiamo che Dio non gradisce le nostre ricchezze e i nostri sacrifici, ma che la sua potenza opera nella nostra debolezza: "Soldi non ne ho". Il Signore desidera un cuore benevolo, che arde di amore per Lui, e per i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo da cui siamo separati; un cuore palpitante di misericordia, sinceramente pentito e desideroso di conversione.

Prepariamo allora per lui, il dono di un cuore pieno di amore. Inginocchiati in adorazione chiediamo un cuore contrito per il peccato di divisione e obbediente all'Unico Dio che noi

serviamo; un'obbedienza che ravvivi, guarisca e riconcili tutto ciò che è spezzato o ferito in noi, intorno a noi e tra noi.

Cristo ha già elargito il dono dell'unità alla sua Chiesa. Noi cresciamo nella comunione quando condividiamo la grazia delle diverse tradizioni che abbiamo ricevuto, riconoscendo che la fonte di tutti i nostri doni è il Signore.

Fonti francescane (Rnb XVII / FF 47-49): *restituire al Signore ogni bene*

[48] ⁷ E siamo fermamente convinti che non appartengono a noi se non i vizi e i peccati. ⁸ E dobbiamo anzi godere *quando siamo esposti a diverse prove* (Gc 1,2), e quando sosteniamo qualsiasi angustia o tribolazione dell'anima o del corpo in questo mondo in vista della vita eterna. ⁹ Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria, ¹⁰ e difendiamoci dalla *sapienza* di questo mondo e dalla *prudenza della carne* (Rm 8,6-7). ¹¹ Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, ¹² e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini.

¹³ È di questi che il Signore dice: *«In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa»* (Mt 6,2). ¹⁴ Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abietta e obbrobriosa, ¹⁵ e ricerca l'umiltà e la pazienza, la pura semplicità e la vera pace dello spirito, ¹⁶ e sempre desidera sopra ogni cosa il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

[49] ¹⁷ E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie a Lui, dal quale procede ogni bene. ¹⁸ E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la riverenza, tutte le lodi e le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli *solo è buono* (Cfr. Lc 18,19).

Preghiera

Lode, onore e rendimento di grazie a te, o Dio. Tu hai rivelato te stesso nell'epifania del tuo Figlio sia a coloro che avevano a lungo atteso la tua venuta, sia a coloro che non ti attendevano. Tu conosci la sofferenza che ci circonda, il dolore causato dalle nostre divisioni. Tu vedi i travagli del mondo e vedi l'odierna situazione, sempre più tormentata, del Medio Oriente, il luogo che Tu hai scelto per la nascita di Gesù, e che è stato santificato dalla sua presenza. Ti chiediamo di rendere i nostri cuori e la nostra mente capaci di conoscerti. Mentre ci uniamo ai sapienti venuti da lontano, preghiamo che Tu ci apra il cuore all'amore per te e per i fratelli e le sorelle attorno a noi. Donaci la volontà e i mezzi per lavorare alla trasformazione del mondo e scambiarci quei doni che alimentano la comunione. Elargisci i tuoi doni e le tue benedizioni senza fine. Ricevi la nostra preghiera nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna con te e con lo Spirito Santo. **Amen.**

OTTAVO GIORNO: *“Essi presero allora un'altra strada e ritornarono al loro paese” (Mt 2, 12)*

Dalle consuete vie della separazione, alle nuove vie di Dio

Ger 31, 31-34

Concluderò una nuova alleanza con il popolo d'Israele

Sal 16 (15), 1-11

Mi mostrerai la via che porta alla vita

Ef 4, 20-23

Dovete lasciarvi rinnovare cuore e spirito

Commento

Non conosciamo quali furono i pensieri di quei sapienti – loro che erano esperti di astronomia e navigazione – quando furono avvertiti di fare ritorno per un'altra strada. Probabilmente erano confusi, ma la stessa Luce che aveva illuminato il loro viaggio mostrava loro un'altra strada, un'altra possibilità. Essi erano stati chiamati a cambiare direzione.

Spesso ci troviamo legati a modi consueti di fare le cose e di guardare al mondo. E quando questi modi, o le abituali strade, ci sono preclusi, ci chiediamo come procedere per continuare il cammino. La divina provvidenza è sempre accanto a noi per mostrarci che c'è un'altra strada preparata per noi. Dio è sempre accanto noi per rinnovare la sua alleanza e rialzarci dalla frustrazione che sperimentiamo quando incontriamo un ostacolo. Dobbiamo solo avere fiducia che l'Eterno e Unico Dio, che ci ha dato la luce, può sempre aprirci una via per procedere quando la nostra è bloccata. Un nuovo inizio è sempre possibile quando lo vogliamo e siamo aperti all'azione dello Spirito. Come chiese, guardiamo al passato e troviamo ispirazione, e guardiamo al futuro in cerca di nuove vie per far brillare della luce del Vangelo con rinnovato fervore, per accoglierci reciprocamente, come Cristo ha accolto noi, a gloria di Dio.

Sulle antiche e consuete strade le comunità cristiane hanno camminato separandosi le une dalle altre; sulle nuove strade che Dio ci chiama a percorrere, le comunità cristiane camminano insieme e diventano compagne di viaggio. Trovare queste nuove strade richiede discernimento, umiltà e coraggio. È tempo di conversione e di riconciliazione.

Fonti francescane (Test / FF. 110-131): *S. Francesco: il cambiamento in novità di vita*

[110] ¹ Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi ² e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. ³ E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo.

...
[116] ¹⁴ E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. ¹⁵ Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

[117] ¹⁶ E quelli che venivano per intraprendere questa vita, distribuivano ai poveri *tutto quello che potevano avere* (Tb 1,3), ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. ¹⁷ E non volevamo avere di più.

...
[121] ²³ Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: «Il Signore ti dia la pace!».

...
[123] ²⁵ Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di privilegio] nella curia romana, né personalmente né per interposta persona, né a favore di chiesa o di altro luogo né sotto il pretesto della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi; ²⁶ ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.

...
[127] ³⁴ E non dicano i frati: «Questa è un'altra Regola», perché questa è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, fratelli miei benedetti, affinché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

Preghiera

Dio ricco di grazia, quando conoscendo solo una via da percorrere e, vedendola bloccata, cadiamo nella disperazione, ti scopriamo sempre accanto a noi. Tu sei il Dio che rinnova la Promessa. Scopriamo che apri dinanzi a noi nuove strade che non ci aspettavamo. Ti ringraziamo perché Tu superi le nostre aspettative. Ti ringraziamo per la tua Sapienza che sovrasta la nostra comprensione. Ti ringraziamo perché i tuoi sentieri creativi ci aprono possibilità prima impensate. Se cerchiamo sulle nostre mappe senza trovare alcuna strada, sappiamo di avere sempre te che ci guidi per sentieri piani. Preghiamo in Gesù Cristo nostro Signore e nella comunione dello Spirito Santo che Tu ci conduca sempre nuovamente a te. **Amen.**

INVOCAZIONI E INTERCESSIONI
PER LA CELEBRAZIONE DELLE LODI E DEI VESPRI

Primo giorno: martedì 18

LODI: O Dio nostro Padre, che con la stella hai guidato i santi magi a incontrare Gesù:
- fa che ci lasciamo guidare dalla luce della tua Parola e del tuo Spirito per costituire, attorno a Gesù la tua unica famiglia.

VESPRI: Signore Gesù, luce del mondo:
- guida con la luce della tua Parola e del tuo Spirito il cammino di tutti i tuoi discepoli, perché si ritrovino uniti attorno a te.

Secondo giorno: mercoledì 19

LODI: O Dio nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio nato e vissuto nella povertà, a instaurare il tuo regno di giustizia e di pace:
- rendici operatori di pace, seguendo le orme del tuo Figlio Gesù nella mitezza e nella povertà.

VESPRI: Signore Gesù, mite e umile di cuore:
- rendi il nostro cuore simile al tuo, per diventare tuoi strumenti nella promozione del tuo regno.

Terzo giorno: giovedì 20

LODI: O Dio nostro Padre, che inviando il tuo Figlio nel mondo hai capovolto i principi umani di potere e di possesso:
- fa che le nostre chiese, unite nel nome di Cristo, mettano in crisi ogni aspirazione al potere e il ricorso a ogni tipo di violenza.

VESPRI: Signore Gesù Cristo, che hai avviato la presenza del regno con l'annuncio della nuova giustizia e della pace:
- fa che le tue chiese siano testimoni credibili della realizzazione del tuo regno.

Quarto giorno: venerdì 21

LODI: O Dio, nostro Padre, che hai guidato e protetto il tuo popolo, liberandolo dal potere delle grandi potenze umane:
- fa che le tue chiese attingano la loro forza e la loro speranza solo dalla fedeltà alla tua Parola.

VESPRI: Signore Gesù, che hai detto ai tuoi discepoli: "non temere piccolo gregge, perché il Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno":
- aiuta le tue chiese a liberarsi da ogni concorrenza e da ogni aspirazione al successo e al potere.

Quinto giorno: sabato 22

LODI: O Dio nostro Padre, che nell'Incarnazione del tuo Figlio hai accolto l'umanità, rendendola partecipe della tua vita:

- rendi la nostra vita un rifugio di accoglienza per tutti coloro che vivono nelle ristrettezze e nella sofferenza del rifiuto e della dimenticanza.

VESPRI: Signore Gesù, che ti sei fatto come noi per condividere le nostre sofferenze e i nostri problemi:

- dilata il nostro cuore perché diventi luogo di accoglienza per tutti coloro che cercano aiuto e comprensione.

Sesto giorno: domenica 23

LODI: O Dio nostro Padre, che ai santi magi hai fatto vedere e riconoscere il tuo Figlio Gesù nella debolezza e nella povertà di un'umile casa:

- aiuta le tue chiese a riconoscere la tua presenza nell'umanità sofferente ed emarginata.

VESPRI: Signore Gesù, che ti sei rivelato ai santi magi nella debolezza e impotenza di un bambino_

- illumina noi e le nostre comunità cristiane a gioire nell'incontro con i poveri e i sofferenti.

Settimo giorno: lunedì 24

LODI: O Dio nostro Padre, che hai ispirato ai santi magi di offrire con gioia i loro doni al tuo Figlio Gesù:

- ispira alle nostre chiese a superare ogni spirito di rivendicazione e a vivere i loro rapporti come uno scambio di doni.

VESPRI: Signore Gesù, che hai accolto i doni dei santi magi come espressione della loro fede e del loro amore:

- aiuta le nostre chiese a superare ogni spirito di concorrenza e a vivere i loro rapporti come uno scambio di doni.

Ottavo giorno: martedì 25

LODI: O Dio nostro Padre, che hai indicato ai santi magi la strada per ritornare alle loro case:

- guida le chiese e le comunità cristiane a ritrovare se stesse solo percorrendo il cammino da te indicato.

VESPRI: Signore Gesù, che sei la via che conduce al Padre:

- illumina, guida e sostieni le chiese e le comunità cristiane nel cammino che conduce all'unità.